

L'IDEA DI FEDERBIO

«Portiamo lady Obama al Sana»

PIÙ che un obiettivo è un sogno: portare sotto le Due Torri Michelle Obama, la first lady americana, in occasione del Sana, il salone dedicato al biologico. E questo perché la moglie del presidente degli Stati Uniti è attenta a queste tematiche e non a caso ha allestito un piccolo orto nel giardino della Casa Bianca. In sostanza, l'idea è trasformarla in una 'super testimonial' per il settore, che sarà protagonista in Fiera a settembre. La proposta è partita ieri da via Michelino, lanciata da Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, federazione italiana dell'agricoltura biologica e biodinamica. All'expo è stato presentato l'accordo sottoscritto col ministero per lo Sviluppo economico per l'internazionalizzazione del biologico italiano. E l'idea di Carnemolla è di coinvolgere, nel 'progetto Obama', altri soggetti, «come la Fiera».

L'ACCORDO è stato presentato sotto gli occhi, tra gli altri, del presidente dell'expo Fabio Roversi Monaco e dell'assessore regionale Duccio Campagnoli. Federbio, insieme con l'Ice, istituto per il commercio estero, e la Fiera, cercherà di allargare il mercato dei prodotti bio 'made in Italy' in America. Un progetto che prevede l'apertura di sportelli promozionali a New York

e a San Paolo, cercando pure di rafforzare la presenza di buyer esteri al Sana. Non a caso, il Bel Paese è il primo produttore europeo del settore, quinto a livello mondiale, con oltre 50mila operatori e un giro d'affari pari a 1,9 miliardi di euro. Ma al di là dei numeri, a livello locale c'è la necessità di rilanciare il Sana, come ammette Carnemolla: «Dobbiamo farlo perché rimane il principale appuntamento per il biologico in Italia. Bisognerebbe pensare a qualcosa di diverso per tutte le manifestazioni della Fiera che ruotano attorno all'alimentare, magari concentrandole in un unico appuntamento». Sulle difficoltà del Sana chiude: «La Fiera ha raccolto un'eredità pesante, perché chi la gestiva prima l'ha lasciata morire». Dice Roversi Monaco: «Sana merita di essere coltivata, ma anche innovata sotto certi aspetti». Dal canto suo Campagnoli, ricordando che l'Emilia-Romagna rappresenta il 10% della produzione biologica nazionale, nota: «Un progetto che aggrega più soggetti per promuovere il made in Italy dovrebbe spingere a collaborare di più le fiere italiane». Rilancia così l'idea di una società comune tra importanti quartieri (Milano, Bologna, Rimini e Verona, più Roma e Napoli) per la gestione di iniziative all'estero.

Matteo Naccari

